

# Corriere **P**iana

[della

solo  
€ 1,50

Periodico di politica, attualità e costume della Piana del Tauro - Nuova serie, n° 74, Anno 2019 - Post Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut: ATSUD/CZ/518 val. dal 13/10/15"



**In regalo**  
**SPORT**  
**MAGAZINE**  
(24 pagine)

**Verità per**  
**Sissy**



E. S. Grillo



Rocco De Zerbi (D. Augimeri)

di Rocco Liberti

## Resistenze codine nella Oppido di fine '800

**A**d appena un venticinquennio dalla presa di Roma del 20 settembre 1870, evento che aveva posto fine a una lunghissima dominazione papale, nel 1895 se ne veniva a celebrare solennemente la ricorrenza. Va da sé che allora tutti i Comuni del nuovo Regno d'Italia siano stati sollecitati ad adeguarsi di conseguenza e a inviare propri rappresentanti nella Capitale. All'epoca anche Oppido Mamertina n'è stata interessata e in una delle assemblee municipali il caso è stato posto all'attenzione, onde provvedere come si doveva, ma un tale frangente non è stato ben accolto da tutti. Nella città, come d'altronde, in vari altri centri abitati, infatti, i distacchi tra papisti e progressisti si mantenevano ancora abbastanza distanti e ogni occasione si rilevava buona per rintuzzare l'avversario.

Il consigliere Francesco Ioculano, cui sicuramente avrà dato mandato il suo gruppo politico, nella seduta del 27 agosto 1895, essendo firmatario di una proposta, già manifestata nella tornata precedente, per l'affidamento a un collega del mandato di rappresentare il Comune a Roma nella manifestazione del 20 settembre successivo, alla richiesta del Presidente del Consiglio d'intervenire nel merito, ha cercato, come suol dirsi, di menare il can per l'aia. D'un subito si è espresso a favore del rinvio al giorno 30 della presentazione della stessa e, quindi, della relativa discussione, adducendo che l'ora si era fatta tarda e i Consiglieri erano ormai stanchi per il lavoro espletato durante la giornata. Evidentemente, aveva avuto sentore di una certa opposizione. Alla viva insistenza dei consiglieri, ha però fatto di necessità virtù e dato il via all'illustrazione di quanto previsto.

Ha allora esordito affermando a chiare lettere che la ricorrenza del 25° anniversario della liberazione e proclamazione di Roma a capitale d'Italia « non ha bisogno di discussione, ed ogni buon cittadino italiano, che comprenda l'epopea nazio-

nale, e quanto sia gloriosa per l'Italia la data memorabile del 20 Settembre 1870, non può che gioirne, e votare con entusiasmo tale proposta, che esplica il meno che si possa fare dalla Rappresentanza di una popolazione civile e patriottica, quando esigenze economiche vietano di far meglio, per solennizzare la fausta ricorrenza». Quindi, poiché da alcuni a tale proposta si era data «una interpretazione, per quanto strana, altrettanto inesatta, quella cioè di una protesta contro la religione dominante nel nostro paese, e contro il Pontefice», ha sentito il dovere di rintuzzare quanto si era avanzato, asserendo che, ove tale interpretazione dovesse rivestire i crismi della buona fede, si trattava comunque di un «gravissimo errore». Invitando a dimostrare il contrario, ha poi dichiarato solennemente che quanto proposto, non solo non si qualificava contraddittorio a qualsiasi sentimento religioso, ma men che meno intendeva «menomare il rispetto e la venerazione dovuti al Capo della Chiesa». In quanto al perduto potere temporale del Papa, si è rifatto a «ricordi di Uomini sommi campioni del cristianesimo ed illustrazione della Chiesa Cattolica, che ritennero e solennemente affermarono il principio che la dominazione temporale del Sommo Pontefice non è un vero bisogno onde Egli possa esercitare con tutta la sua libertà l'altissimo mandato, di cui è investito». L'approccio finale è stato perciò tutto teso all'invito al Consiglio di voler provvedere alla nomina di un rappresentante da inviare a Roma, come peraltro hanno operato altri Comuni del Regno. Si trattava della «più grande festa nazionale, che commemora la redenzione della Città Capitale del nostro Stato».

Si è alzato allora a parlare Francesco Saverio Grillo, esponente di una famiglia nobile da lungo tempo nelle braccia della Chiesa con vari rappresentanti e sicuramente il capo del partito avverso. Osservando che una tale proposta, così come formulata, sarebbe stata senza meno votata, pur tuttavia «simplica il



Municipio dopo il 1908-Fiera dell'Annunziata

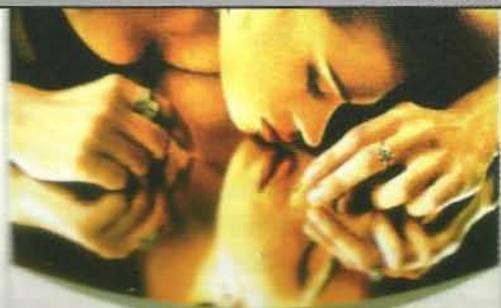
«...ogni buon cittadino italiano, che comprenda l'epopea nazionale, e quanto sia gloriosa per l'Italia la data memorabile del 20 Settembre 1870, non può che gioirne...»

Consiglio in una questione politica, da cui deve tenersi estraneo, essendo il suo mandato puramente amministrativo», a nome suo e dei consiglieri Rosario e Francescantonio Guida, Rocco Malarbi, Luigi Colella, Giuseppe Minasi, Michele Pristipino e Gaetano Lando, ha tenuto a presentare una propria mozione. In riga con quanto affermato dal Grillo, si veniva a chiedere con essa che la proposta Ioculano fosse posta «all'ordine del giorno puro e semplice». Il sindaco ff. ha subito ribattuto che essa, pur se manifestava un «sentimento patriottico», non veniva a trascinare il Consiglio in una questione politica. Si trattava in buona sostanza di una «festa civile e nazionale, oggi solennemente proclamata con una legge dello Stato, a cui deve obbedire ogni cittadino». Né il Grillo né gli altri si sono detti convinti di quanto espresso da quegli, per cui, insistendo nel loro assunto, si è alla fine votato sulla mozione per appello nominale. Il risultato è stato di 9 a favore a fronte di sette contrari. Di questi, oltre al Ioculano, si qualificavano Gaetano de Zerbi, Rocco Zerbi, Ferdinando Ruffo, Innocenzo Princi, Giovanni Longo e Natale Panuccio. Era assente Gregorio Gerardis. Come si nota, erano fra essi gli esponenti della famiglia Zerbi, da sempre e sin quasi ai nostri giorni fautrice del partito che guardava al socialismo, come pure il notaio Panuccio. In verità, in quella fine secolo erano due mondi che si scontravano. Da una parte stava un vecchio e retrivo modo di pensare che ancora aveva gli occhi puntati sul passato borbonico, dall'altra coloro che guardavano fiduciosi al cosiddetto «sol dell'avvenire».

Era oltremodo chiaro che il sindaco ff, Gaetano de Zerbi, non gradisse un tale risultato. Per cui, annunciando le sue dimissioni da assessore e invitando Francesco Saverio Grillo ad assumere le funzioni di sindaco, ha tenuto ad affermare che il voto a favore della mozione «sia stata una velata dimostrazione ostile alle feste del 20 Settembre ed al sentimento patriottico». Non sappiamo cosa sia avvenuto in seguito, ma le battaglie comunali tra la famiglia Zerbi, portatrice di un credo nuovo e la Grillo, attaccata ad ataviche posizioni, sono proseguite a lungo, almeno fino all'avvento del regime fascista. Sono parecchio note le contrapposizioni tra un partito Rosso e uno Bianco, in cui tali sono confluite, che a lungo hanno lottato al fine della conquista del Comune. Dei partecipanti alla seduta consiliare dell'agosto 1895 Francesco Ioculano, nato nel 1868, è morto a Roma nel 1907; Gaetano de Zerbi (1848-1914), fratello al più noto Rocco (questi nel 1860, appena diciassettenne, è scappato di casa saltando da un balcone per raggiungere a Milazzo i Mille e Garibaldi, con i quali risalirà la penisola) coinvolto nello scandalo della Banca Romana e deceduto inopinatamente appena due anni prima, terminerà il suo mandato di sindaco nel 1897 e lo seguirà proprio un Grillo, Francesco, in carica dal 1900 al 1905; Francesco Saverio Grillo (1835-1912), è stato autore di vari opuscoli di storia oppidese<sup>1</sup>.

(Endnotes)

<sup>1</sup> Il tutto è stato tratto dai registri del Consiglio Comunale di Oppido Mamertina.



le Delizie del Corso  
Pasticceria Gelateria

Produzione propria di  
Torrone, Panettoni,  
Colombe e Mosa Pasticcini